

OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII



REPORT MENSILE

Febbraio 2026

Notizie dai progetti:

- Palestina
- Colombia
- Siria-Libano
- Cile
- Emergenza confini: Grecia
- Ucraina (in Podcast)

Altre notizie e Comunicazioni:

- Un'altra difesa è possibile: depositata in Cassazione la proposta di legge – Qui la raccolta firme (anche online)
- Pubblicato il Bando di Servizio Civile: anche all'estero nei progetti Caschi Bianchi di Apg23
- L'articolo... Extra
- Sostieni Operazione Colomba

Per contatti e informazioni

NOTIZIE DAI PROGETTI

PALESTINA – ISRAELE

Situazione attuale e Attività volontari/e

Nel mese di febbraio la zona di Masafer Yatta è rifevita di verde e giallo, dando avvio finalmente alla stagione della pastorizia primaverile.

A contrastarla, l'azione capillare e violenta da parte dei coloni-pastori israeliani, i quali, soprattutto nei villaggi di Hraibat-a-Nabi, Imneziel e Ar-Rakeez, si sono resi responsabili di quotidiani atti intimidatori nei confronti delle famiglie palestinesi. Numerosi sono stati gli episodi di violenza fisica e verbale contro i palestinesi al pascolo sulle proprie terre e, come nei mesi precedenti, nonostante le ripetute richieste di intervento della polizia a salvaguardia di questi ultimi, i coloni israeliani non hanno subito alcuna conseguenza. A peggiorare la situazione, è cresciuta la presenza di pastori coloni israeliani minorenni, che agiscono ancora più liberamente, certi della loro probabile impunitività, assecondati nella maggior parte dei casi dalle forze di polizia.

Le intimidazioni e le aggressioni da parte delle forze di occupazione si sono intensificate da metà del mese in poi, quando per la comunità palestinese musulmana è iniziato il periodo del Ramadan. In particolare, il 24 febbraio, abbiamo assistito nella zona di Susiya ad un grave episodio che ha coinvolto due famiglie palestinesi. Una ventina di coloni israeliani si è introdotta in due proprietà private palestinesi, dando fuoco a un furgone, un'automobile e una tenda di due famiglie.

Polizia ed esercito, recatisi sul posto, non hanno favorito, se non addirittura ostacolato, il lavoro dei vigili del fuoco. L'episodio si è concluso con molteplici aggressioni fisiche da parte dell'esercito israeliano ai danni di alcuni palestinesi presenti.

Con l'inizio del conflitto internazionale tra Israele-Stati Uniti d'America e Iran, il livello di tensione nei territori occupati della Palestina si è notevolmente alzato. Solo il 28 febbraio si sono verificati almeno due attacchi con armi da fuoco da parte dei coloni israeliani: nel villaggio di Sfay, i coloni armati israeliani hanno sparato e poi successivamente arrestato un uomo palestinese, detenendo in seguito anche il fratello con l'accusa di aver lanciato pietre

contro i coloni israeliani [rilasciati su cauzione il 10 marzo scorso]. L'accusa si è poi rivelata infondata, sulla base delle testimonianze e dei video di due attivisti che erano presenti sul luogo.

Nel villaggio di Qawawis, invece, i coloni armati israeliani hanno sparato contro dei ragazzini che stavano raccogliendo “akkoub”, un cardo selvatico commestibile, tipico dell'area rurale semi-desertica, dove si trovano i Territori palestinesi occupati.

La percezione generale è che i coloni israeliani agiscano violenza in maniera ancora più impunita e diffusa, a causa dell'attenzione mediatica che verte altrove, su scenari bellici internazionali.

[Ritorna all'Indice]

COLOMBIA

Situazione attuale

Il trasferimento dei membri dell'autodenominato *Ejército Gaitanista de Colombia* (EGC), noto anche come Clan del Golfo, nelle *Zonas de Ubicación Temporal* (ZUT) nei dipartimenti di Chocó e Córdoba, previsto per il 1° marzo 2026, è stato rinviato dopo la valutazione di diversi fattori che hanno influenzato il processo di smobilitazione del gruppo armato. In una [dichiarazione pubblica](#), il *Mecanismo Tripartito de Seguimiento, Monitoreo y Verificación* (Meccanismo tripartito di monitoraggio e verifica) dello spazio socio-giuridico ha spiegato che il motivo del ritardo nello spostamento verso queste aree è stato dovuto a causa di tre fattori: gli effetti dell'intensa ondata di maltempo che ha colpito la regione caraibica rendendo difficile l'accesso alle ZUT per il deterioramento delle vie di comunicazione e le inondazioni dei terreni rurali e urbani; la morte accidentale del secondo comandante delle EGC, José Gonzalo Sánchez durante il suo viaggio verso una delle ZUT per un laboratorio pedagogico; la sospensione temporanea a partire dal 4 febbraio del processo di negoziati per decisione delle EGC al fine di effettuare consultazioni e chiarire le informazioni relative ad alcune dichiarazioni governative riguardanti l'intenzione di neutralizzare il proprio comandante (Jobanis de Jesús Ávila Villadiego, alias Chiquito Malo). L'interessante documento pubblicato dalla [Fundación Ideas para la Paz](#) "L'anatomia del Clan del Golfo: tra il rafforzamento e i negoziati di pace in Qatar" esplora le caratteristiche distintive dell'attuale negoziazione, l'architettura interna del Clan del Golfo, le sue motivazioni alla ricerca di una smobilitazione e le sfide di questi colloqui in Qatar.

Il 15 febbraio, in una cerimonia intima, riservata e sotto il mandato umanitario, extragiudiziale e confidenziale, è avvenuta da parte dell'*Unidad de Búsqueda de Personas dadas por Desaparecidas* (UBPD) la [consegna della salma del padre Camilo Torres Restrepo](#) disperso durante un combattimento nel 1966: "Si prova una grande soddisfazione. Tanti sforzi, tante ricerche, tante lotte, finalmente hanno una risposta. Ma non lo vivo come qualcosa di personale, perché in tutti questi anni ho constatato che il popolo colombiano, nei suoi pensieri, nei suoi discorsi e nelle sue parole, si identifica con lui. Questi settori hanno dimostrato, nel corso degli anni, che la memoria di Camilo tocca il cuore del Paese», [ha sottolineato il sacerdote gesuita difensore](#)

[dei Diritti Umani Javier Giraldo](#) autore del libro [“Camilo. Entonces y ahora frente a creyentes y agnóstico”](#).

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari e le Volontarie

Febbraio è stato un altro mese molto difficile a causa delle forti piogge e dell'esondazione del fiume Sinù, nella regione di Cordoba, che ha colpito la popolazione rurale in molte regioni della Colombia provocando la perdita di vite umane, di molti animali e di beni materiali.

Anche la zona di San José de Apartadó e dei suoi dintorni è stata segnata da frane e smottamenti che hanno compromesso le già precarie vie di comunicazione. Questa forte perturbazione ha inoltre provocato molti danni alle coltivazioni di fagioli e mais e reso difficile anche la raccolta e l'essiccazione del cacao.

Operazione Colomba ha continuato anche in questo mese l'accompagnamento protettivo ai membri più minacciati della Comunità di Pace di San José de Apartadó con una presenza quasi permanente nell'Aldea Luis Eduardo Guerra. Nonostante le innumerevoli difficoltà, nel mese di febbraio la Comunità vive un momento forte e significativo con la celebrazione dell'anniversario del massacro di Mulatos e Resbalosa dove il 21 febbraio del 2005 sette membri della Comunità e un lavoratore furono barbaramente in un operativo congiunto di militari e paramilitari. Operazione Colomba [ha accompagnato la Comunità](#) tutta nei due luoghi del massacro per commemorare la vita di queste vittime. Nei pressi dell'Aldea di Pace nel villaggio di Mulatos Medio la gente si è riunita in preghiera e riflessione sul senso del donare la vita per far valere il proprio diritto alla libertà, alla pace e alla terra. Luis Eduardo Guerra, il figlio Deiner di soli 11 anni, Bellanira e la famiglia di Alfonso Bolivar con la moglie Sandra ed i due piccoli Santiago di 18 mesi e Natalia di 7 anni, hanno pagato il prezzo di una resistenza e resilienza che ha fatto della Comunità di Pace un esempio morale ed etico.

Diamo infine il benvenuto ad Eliana in questo cammino in terra colombiana.

[Ritorna all'Indice]

SIRIA-LIBANO

Situazione attuale e Attività volontarie

Nel mese di febbraio si è consolidata la nostra attività di presenza, sostegno e vicinanza alle famiglie di Qusayr, in un progressivo sfumarsi dello stupore di vedere degli "ajaneb" (stranieri in arabo) in città, mentre prosegue costante il ritorno di siriani che, alcuni dopo più di un decennio all'estero, provano a ricominciare le loro vite qui in Siria.

Una parte del gruppo ha fatto un viaggio per consolidare il rapporto con la comunità cristiana del villaggio di Toumine, per passare del tempo con delle vecchie amicizie del Libano nei paesi di Deir Al Fardis e Taldou, e ampliare i legami della Colomba con la parrocchia siro-cattolica di Hama, una delle poche presenze cristiane in una città prevalentemente sunnita.

Sono stati giorni pieni di stimoli e riflessioni. All'arrivo a Toumine, invitati dal parroco per la messa, ci ha sorpreso un'accoglienza "particolare", complici forse gli zaini sulle spalle e la poca abitudine alla presenza di persone esterne al villaggio. Ci è stato spiegato più avanti che, per via dei recenti attacchi dinamitardi a Damasco e una palpabile tensione, c'è diffidenza verso le persone che "vengono da fuori". L'intervento del parroco ha però subito chiarito tutto.

Di altro tono l'accoglienza e il clima di integrazione inter-religiosa che abbiamo invece respirato nella città di Hama e intorno alla parrocchia della chiesa siro-cattolica della città.

Incontrando poi lungo la strada le varie famiglie di amici rientrati dal Libano, abbiamo avuto modo di condividere il loro presente, a un anno e mezzo dalla liberazione: A. ha aperto finalmente, ma non senza qualche fatica, un negozio da barbiere (di cui ha beneficiato subito un volontario); La famiglia di O. ha appena ricostruito la propria casa, dopo averne subito la traumatica distruzione, indebitandosi però più del previsto, a tal punto da considerare la possibilità di tornare in Libano in cerca di lavoro (opzione che a causa della situazione economica siriana ci viene confidata spesso dalle famiglie). Durante le varie visite, lungo percorsi, strade e luoghi da noi solo immaginati dai racconti dei nostri amici siriani ascoltati negli anni in Libano, è stato toccante percepire la fierezza con la quale ci mostravano le bellezze del loro Paese.

Tra le attività svolte a Qusayr è iniziato il corso di Yoga per sole donne, curato dalle volontarie. La proposta è quella di incontrarsi una volta a settimana,

attraverso lo Yoga e un momento conviviale finale, indipendentemente dalla propria confessione religiosa, ma anzi condividendo un momento di svago e dialogo, verbale e non, in uno spazio neutro: la casa dei/delle volontari/e.

Oltre allo yoga, stiamo realizzando un progetto dal titolo “Empowerment della comunità” con un attivista locale, oltre che caro amico della Colomba, M.

L’obiettivo del progetto è coinvolgere una 40ina di giovani provenienti da 4 territori limitrofi di Qusayr, caratterizzati da diverse confessioni religiose e condizioni economiche, affinché, attraverso un percorso di formazione specifica, diventino dei/delle mediatori/trici del conflitto nei propri territori di appartenenza, afflitti da scarse opportunità, non solo lavorative e formative, ma anche di socialità tra diverse comunità. Nello specifico sono stati fatti alcuni incontri di team building e presentazione del progetto che hanno riscontrato entusiasmo e partecipazione, in un clima di promettente coinvolgimento locale a sfondo sociale, espressione di una sincera esigenza di rinascita e ripartenza. Il prossimo step prevede un iftar (pasto con cui si interrompe il digiuno quotidiano al tramonto) in cui i giovani e le giovani coinvolti nel progetto si incontreranno per la prima volta, allo scopo di organizzare poi un secondo iftar, comunitario e ad ampio respiro inter-religioso.

L’occasione dell’iftar è particolarmente propizia, poiché quest’anno il Ramadan musulmano e la Quaresima cristiana, osservata anch’essa qui in Siria con un digiuno, cadono eccezionalmente nello stesso periodo.

Riguardo alla situazione siriana e mediorientale, il principale problema della Siria continua ad essere la povertà, l’assenza di lavoro e di infrastrutture, che accomuna molte componenti della cittadinanza. A tal proposito si assiste, in diverse città siriane, a [mobilitazioni popolari](#) che rivendicano maggiore inclusione socio-economica. Mentre gli scontri nel nord-est tra curdi e l’esercito siriano sembrano essere passati in secondo piano, per via di una progressiva ritirata delle SDF e la normalizzazione dei [rapporti tra curdi siriani e il governo di Damasco](#), sembra invece arrivata l’ora per quest’ultimo di concentrare la propria attenzione sulla [questione drusa nella regione di Sweida](#). Infine, l’[inizio dell’attacco israelo-americano in Iran e Libano](#), seguito poi dalla risposta iraniana contro Israele e alcuni Paesi del Golfo, è stata accolta con la speranza che il conflitto non coinvolga la Siria, di nuovo.

[Ritorna all'Indice]

CILE

Situazione attuale e Attività volontari/e

A febbraio in Cile si sono registrate diverse criticità sul fronte della lotta per i Diritti del Popolo Mapuche, costretto ad affrontare situazioni critiche a livello territoriale, culturale e giuridico.

Le comunità Mapuche di Vilcún e Padre las Casas hanno chiesto la [consultazione previa](#) dei popoli indigeni relativa al progetto di concessione della strada “ruta 5”, nel tratto tra Collipulli e Loncoche. Accusano il governo e il Ministero delle Opere Pubbliche di non aver presentato alcuna [proposta alle comunità](#), un atteggiamento specchio della frequente mancanza di dialogo con il popolo Mapuche. Il caso di questa grande infrastruttura è l'ennesimo di una lista di interventi senza autorizzazione da parte del popolo che cerca di proteggere le proprie terre ancestrali.

Il 10 febbraio le comunità ancestrali Reducción LLancamil e Luisa Coliman hanno denunciato gravi danni ambientali al [fiume Perquenco](#) e alle specie che vi abitano dopo un intervento realizzato con un escavatore; accusano il Municipio di Perquenco e altri organismi statali di aver agito senza autorizzazione della comunità e senza rispetto per il territorio. Le comunità chiedono di fermare l'intervento e denunciano un disastro ambientale che colpisce l'ecosistema e la vita delle famiglie Mapuche.

Il 16 febbraio cinque dei sette prigionieri Mapuche del caso Quilleco hanno iniziato lo [sciopero della fame](#), in segno di protesta contro le pene sproporzionate ricevute: quattro persone sono state condannate a 15 anni di carcere e una a 17 anni per incendio e minacce. Il [24 febbraio](#) in un comunicato pubblico è stato annunciato il debole stato di salute dei cinque. Le comunità Mapuche attribuiscono la responsabilità delle conseguenze fisiche e spirituali alle imprese forestali, al governo e alle autorità cilene, che agirebbero sotto l'influenza delle imprese stesse.

Lo stesso giorno si è tenuta ad Angol l'udienza di preparazione al processo per il lonko [Víctor Queipul](#), autorità della Comunidad Autónoma de Temucucui, per fatti risalenti all'agosto 2024.

In occasione della giornata internazionale della Lingua Materna, il 20 febbraio si è tenuta la [14esima marcia per il riconoscimento del Mapudungun](#), lingua ancestrale Mapuche, sebbene siano già 91 anni da quando fu proposta come lingua ufficiale. La richiesta è che vengano riconosciuti e garantiti i Diritti

linguistici, nella cornice di un processo di riparazione del debito storico nei confronti del popolo Mapuche. Secondo le persone intervenute alla marcia, nonostante l'esistenza, negli ultimi anni, di iniziative a supporto del mapudungun, non vi è mai stato un supporto di tipo normativo.

Il 23 febbraio sono arrivati aggiornamenti rispetto al [caso Chuñil](#). La procura avrebbe spostato la ricerca di prove al terreno rivendicato da Julia Chuñil, di proprietà formale dell'imprenditore agricolo Juan Carlos Morstadt Anwandter, dopo non aver trovato nulla nell'area in cui vive la figlia, imputata insieme ai due fratelli. Le comunità Mapuche che supportano i familiari denunciano la versione unilaterale diffusa dai media nazionali, che ometterebbero diversi elementi relativi alla pista investigativa su Morstadt. Fanno presente, inoltre, i continui cambi di procuratrice e le diverse testimonianze che si contraddicono fra loro. Segnalano infine la presenza di droni nel luogo in cui vivono anche i nipoti minori d'età di Julia Chuñil.

L'equipe di Operazione Colomba ha potuto visitare una comunità nella zona di Pucón e un'esponente Mapuche nei territori ancestrali di Collipulli, occupati da imprese eoliche che costruiscono le proprie infrastrutture in nome delle energie rinnovabili, trascurando, a detta di molte comunità Mapuche, i Diritti dei popoli originari.

Arricchenti sono stati gli eventi comunitari in occasione della settimana degli humedales a Valdivia, tra cui la visita al luogo dove recentemente è stata rilevata l'esistenza di un *elltuwe*, antico cimitero Mapuche. Le volontarie hanno inoltre potuto approfondire la complessità della condizione carceraria, grazie all'incontro con la compagna di un prigioniero Mapuche di Valdivia e alla testimonianza della portavoce di un'autorità Mapuche condannata alla reclusione.

[Ritorna all'Indice]

EMERGENZA CONFINI: GRECIA

Situazione attuale

Secondo [Aegean Boat Report](#), in questo inizio del 2026 gli arrivi sulle isole dell'Egeo sono diminuiti del 59,9% rispetto al 2025, con un calo ulteriore tra gennaio e febbraio 2026 del 17,8%. L'ONG riporta che le persone partite dalla Turchia in direzione delle coste greche sono state 1.702, ma di queste solo 737 sono arrivate effettivamente a destinazione. Le restanti 965 sono state riprese dalla Guardia Costiera turca. Di queste, il 10,4% ha subito un pushback da parte della Guardia Costiera greca, ma probabilmente il numero è maggiore.

Il mese di febbraio è stato anche un mese tragico per quanto riguarda le morti in mare. [54](#) sono le persone che hanno perso la vita nel tentativo di raggiungere la Grecia, alla data di scrittura del presente report. Il [3 febbraio](#), al largo delle coste di Chios, 15 persone, tra cui donne e minori, hanno perso la vita dopo la collisione tra un barcone in gomma e una nave da pattugliamento della Guardia Costiera greca. Le dinamiche non sono ancora chiare e sono sotto indagine, ma è evidente come la versione ufficiale sia contestata dalle testimonianze dei sopravvissuti.

Il [5 febbraio 2026](#) è stata approvata la legge numero 5275/2026, che recepisce la direttiva UE 2024/1233, con l'obiettivo di riformare le modalità con cui i cittadini di Paesi terzi possono entrare nei Paesi dell'UE per viverci e lavorarci, attraverso un quadro giuridico più moderno volto a riorganizzare il sistema della migrazione legale.

[La nuova legge](#) introduce inoltre una serie di disposizioni che, [secondo numerose organizzazioni](#) della società civile, sono contrarie alla Costituzione, al diritto dell'Unione Europea e al Diritto internazionale, criminalizzando legittime azioni umanitarie e limitando lo spazio pubblico della società civile. Anche la Commissione nazionale per i Diritti Umani, l'Ombudsman greco e cinque [relatori speciali](#) delle Nazioni Unite hanno espresso preoccupazione per le nuove disposizioni che criminalizzano l'azione di difesa dei Diritti Umani delle organizzazioni della società civile.

Di recente, le autorità greche hanno lanciato [un drone Heron 2](#) di fabbricazione israeliana per monitorare la rotta Libia-Creta.

Il governo greco ha inoltre annunciato [il piano di costruire](#) tre nuove strutture per *persone in movimento* a Creta: un campo e due centri per il rimpatrio.

A seguito della legge di settembre, che criminalizza la presenza irregolare sul territorio greco, [circa 800](#) persone sono state incriminate in base alle nuove disposizioni, con circa 650 condanne effettive.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari e le Volontarie

Febbraio è stato segnato dall'inizio del Ramadan, mese sacro per l'Islam. Questo evento ha inciso sulle nostre visite ai campi: infatti abbiamo potuto incontrare molte meno persone rispetto al solito. Nonostante ciò, questo periodo dell'anno è anche un'occasione preziosa di scambio e incontro culturale, in cui abbiamo avuto la possibilità di condividere momenti di forte significato con le persone con cui intessiamo relazioni, come l'iftar, il momento in cui si spezza il digiuno al tramonto.

Abbiamo conosciuto A., una donna sudanese che vive a Oinofyta con quattro figli; l'ultimo è nato questo mese. Dopo il parto A. è stata dimessa, ma il bambino è stato trattenuto in ospedale senza informare adeguatamente la madre, che si è molto preoccupata per questa separazione improvvisa. Dopo circa tre settimane è stato possibile dimettere il bambino, ma A. non ha soldi e il campo non ha organizzato alcun trasporto per lei. Abbiamo quindi deciso di accompagnarla a riprendere il figlio.

M., una nostra conoscenza di lunga data, è partito per il Belgio, dove spera di trovare migliori condizioni di vita e dove, se tutto andrà bene, potrà ottenere più velocemente i documenti di residenza. Prima della sua partenza abbiamo passato una mattinata insieme a lui e all'amico A., facendo una passeggiata. È stato un momento di condivisione molto bello e l'ultima occasione per vederli insieme.

Y., un giovane ragazzo siriano che a dicembre aveva ricevuto un rigetto alla sua domanda di asilo, ha ricevuto risposta al ricorso: ha ottenuto la protezione sussidiaria per un anno.

All'inizio del mese due volontari hanno compiuto un viaggio di monitoraggio di una settimana nella zona di Salonicco e della Macedonia del Nord. Di particolare interesse è stata la visita al campo di [Vinojug](#), sul lato nord-macedone del confine, che ha permesso di comprendere meglio le difficoltà affrontate dalle *persone in movimento* nell'attraversamento di questa frontiera. Inoltre, i volontari hanno potuto osservare il campo di [Sintiki](#), sul lato greco del confine con la Bulgaria. Dalle testimonianze raccolte emerge che probabilmente è uno dei peggiori campi presenti in tutta la Grecia in termini

di mancata tutela dei Diritti fondamentali degli individui.

A Oinofyta [c'è stata una protesta](#) della comunità curdo-siriana contro le terribili condizioni del campo e per le lunghe attese riguardo alle loro richieste di asilo: alcuni di loro aspettano una risposta da circa due anni. I volontari/e hanno preso parte alla protesta sostenendo e supportando le persone in questo processo di richiesta di rispetto dei loro Diritti Umani.

[Ritorna all'Indice]

ALTRE NOTIZIE E COMUNICAZIONI

L'ARTICOLO... EXTRA

Come ogni mese vi proponiamo la lettura di un articolo, o la visione di un video, selezionato tra i tanti che riceviamo ogni giorno.

Un'analisi, un approfondimento... più o meno condivisibile, che riteniamo comunque interessante e utile per fare un'ulteriore riflessione sui temi a noi cari: [clicca qui](#).

[Ritorna all'Indice]

PER CONTATTI E INFORMAZIONI

Sede centrale

Operazione Colomba
Via Mameli n.5
47921 Rimini (RN)

Tel./Fax: 0541.29005
E-Mail: operazione.colomba@apg23.org
Sito: www.operazionecolomba.it

[Ritorna all'Indice]